# 25 Gennaio 2024 – Che cosa è vivere nella Divina Volontà

\+ Ave Maria!

Carissimi, nella misura che si conosce si apprezza, si ama e si possiede. È una luce che il Signore ha dato alla sua Chiesa in modo crescente, fino a manifestare il Dono supremo: il vivere nel Volere Divino. +

Cari fratelli, tutto parte dalla conoscenza, da quello che il Signore ha voluto manifestare. La Rivelazione pubblica è completa, ma non è terminata né terminerà mai, in eterno. Lo attesta nella stessa Sacra Scrittura: *"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, Egli vi guiderà alla Verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future"* (Gv 16,12-13). San Paolo dice: *"Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo.* ***Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete****; perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana?"* (1ª Cor 3,1-3). San Pietro ci dice: *"Dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti,* ***fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà****"* (1ª Pe 1,13). E San Giovanni: *"Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che* ***quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui****, perché lo vedremo così come Egli è"* (1ª Gv 3,2-3).

Nel libro degli Atti degli Apostoli, capitolo 8, leggiamo che il ministro della regina di Etiopia ritornava in patria da un suo pellegrinaggio a Gerusalemme. *"Disse allora lo Spirito Santo a Filippo: «Va' avanti e raggiungi quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse:* ***«Capisci quello che stai leggendo?»*** *Quegli rispose:* ***«E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?»****"*

Lo stesso vale per gli Scritti di Luisa, non perché il contenuto sia difficile, ma perché chi vi si accosta si trova in un primo momento disorientato, sia a motivo degli argomenti, sia per il modo come Luisa si esprime, sia soprattutto perché la scoperta dell'Annuncio del Signore è una grande sorpresa. Ad ogni affermazione che leggiamo negli scritti dovremmo chiederci: ***"Questo chi lo sta dicendo: Gesù o Luisa?".*** Se è Luisa, il problema finisce lì; ma se è qualcosa che dice Gesù e non lo riconosciamo o accettiamo, per coerenza e per logica non accetteremo molte altre cose strettamente vincolate a quella e sicuramente già presenti, al meno in embrione, nella *Rivelazione pubblica.* Quindi, attenzione a non valutare a cuor leggero cose che, a prima vista, ci possono sembrare strane o sconcertanti. "La chiave" per il discernimento potrà essere soltanto *la Rivelazione pubblica,* secondo la fede della Chiesa, e la straordinaria logica *interna* e l'unità degli Scritti.

Per comprendere il loro contenuto, il loro messaggio, non basta leggerli o studiarli. Chi legge comprenderà, nella misura in cui è aperto alla Volontà di Dio e consente alla Grazia di **trasformarlo** secondo quello che vi legge. *"La mia dottrina non è mia, ma di Colui che Mi ha mandato. Se uno vuol fare la Volontà di Lui conoscerà se questa dottrina viene da Dio o se Io parlo da Me stesso"* (Gv 7,16-17).

Diventa subito intima commozione ed esultanza, o si traduce invece in un istintivo dissenso e rifiuto. **Prima ancora di riuscire a giudicare ciò che si legge, siamo noi giudicati**. Noi cerchiamo negli scritti le ragioni di quello che proviamo, senza renderci conto che le ragioni stanno dentro della nostra coscienza.

Fin dalle prime pagine degli Scritti (Vol. 2°, 19 Maggio 1899), il Signore ci avverte:

> *"****Io mi comunico sia agli umili che ai semplici****, perché subito danno credenza alle mie grazie e le tengono in gran conto, sebbene siano ignoranti e poveri. Ma con questi altri che tu vedi Io sono molto restio, perché il primo passo che avvicina l'anima a Me è la credenza. Onde avviene di questi tali che con tutta la loro scienza e dottrina, e anche santità, non provano mai un raggio di luce celeste, cioè camminano per la via naturale e mai giungono a toccare neppure un tantino ciò che è soprannaturale. Eccoti pure la causa perché nel corso della mia vita mortale non ci fu neppure un dotto, un sacerdote, un potente nel mio seguito, ma tutti ignoranti e di bassa condizione, perché più umili e semplici, e anche più facili a fare dei grandi sacrifici per Me".*

Per orientarci nella lettura dei suoi Scritti, dobbiamo considerare *i tratti essenziali*, le *"linee maestre"* della spiritualità di Luisa Piccarreta. Quella che possiamo chiamare "spiritualità di Luisa" si trova nei suoi Scritti.

Innanzi tutto, **come dobbiamo considerarli?** C'è chi li chiama in un modo, chi in un altro. Come sarebbe giusto chiamarli? *"Opere"*? *"Diario"*? Abbiamo già visto che il titolo glielo ha dato Gesù stesso: *"Libro di Cielo"*

Fin dalle prime pagine Luisa appare come *un'anima "mistica" che ha lasciato degli scritti*, così come ci sono tanti altri autori antichi e recenti nella Chiesa, dei quali si conoscono le loro esperienze intime spirituali. Luisa solo in parte possiamo considerarla così, poiché i suoi scritti non descrivono soltanto ***un itinerario*** di vita spirituale, ma sono –lo abbiamo già detto– ***la proclamazione*** del Decreto o Progetto eterno di Dio, che annuncia il compimento del suo Regno: il Regno della sua Volontà.

Quello che Luisa ha scritto non è frutto della sua volontà né della sua capacità. Infatti, di chi sono questi scritti? Solo fino ad un certo punto sono suoi. Solo in parte, e non la parte principale. Lei ci ha messo di suo: la sua vita, distillata goccia a goccia, a costo di farsi immensa violenza, con obbedienza eroica. Lei ci ha messo la sua lotta interiore continua, la vittoria della Volontà Divina sulla sua enorme ripugnanza. Lei ci ha messo la sua fatica, la sua poverissima cultura (fino alla prima o la seconda elementare), la sua ortografia e sintassi più che

approssimativa, il suo lessico con tratti dialettali, la sua mano trafitta, con la quale ha scritto in tutto circa 14.000 pagine nello spazio di quasi 40 anni. Lei ci ha messo la parte umana, il rivestimento del contenuto. Il contenuto però lo ha messo Nostro Signore. Lei rappresenta la paglia, Gesù il grano; di Luisa è l'involucro, gli accidenti; di Gesù la sostanza. Egli la rivendica come sua, tante volte, ma anche se non lo facesse è evidente. Gli Scritti dunque sono di lei, sì, ma soprattutto di Lui. A Gesù appartengono "i diritti di Autore". Sono, come ben aveva compreso l'ultimo Confessore di Luisa, Don Benedetto Calvi, *"i figli di Gesù e di Luisa"*.

*"Figlia mia, se chi ti guida e dirige ti dà questa ubbidienza, significa che ha capito che sono Io che ti parlo e il valore che contiene anche una sola mia parola* (…) *Ah, tu non sai come lo assisto e gli sto d'intorno, mentre legge i miei e tuoi scritti sulla mia Volontà…"* (09.09.1926).

*"Figlia mia, non ti turbare; questi scritti sono miei, non tuoi, e in mano a chi potranno andare, nessuno potrà toccarli per sciuparli. Io li saprò custodire e difendere, perché è roba che mi appartiene, e chiunque li prenderà con buona e retta volontà troverà una catena di Luce e di Amore con cui amo le creature. Questi scritti li posso chiamare* ***sfogo del mio Amore, follie, deliri, eccessi del mio Amore****, con cui voglio vincere la creatura, affinché mi ritorni nelle mie braccia, per farle sentire quanto l'amo".* (19.05.1938).

*"Figlia mia, non ti dar pensiero* (degli scritti)*. Sarò Io vigile custode, perché troppo mi costano. Mi costa la mia Volontà, che entra in questi scritti come vita primaria. Potrei chiamarli Testamento d'Amore che fa la mia Volontà alle creature: si fa donatrice di sé stessa e le chiama a vivere nella sua Eredità* (...) *Perciò, questi scritti sono pieni di Vite divine, le quali non si possono distruggere* (...) *Troppo ci vuole a toccare ciò che ti ho fatto scrivere sulla mia Volontà, perché posso chiamarlo* ***Nuova Creazione vivente e parlante****. Sarà l'ultimo sfoggio del mio Amore verso le umane generazioni..."* (20.06.1938).

Ma torniamo al punto essenziale: per tanto, **che cosa è quel *"vivere nella Divina Volontà"***, questo Dono supremo? Non è forse quel "fare" quello che Dio vuole, compiere la Volontà di Dio, che tutti i Santi conoscono e fanno? È chiaro che non si tratta di parole, ma siamo di fronte a qualcosa di nuovo, cioè, non conosciuto finora.

Così Gesù le dice: *"Gli stessi Santi si uniscono con Me e fanno festa, aspettando con ardore che una loro sorella sostituisca i loro stessi atti, santi nell'ordine umano, eppure non nell'ordine divino; Mi pregano che subito faccia entrare la creatura in questo ambiente divino…"* (13.02.1919)

In un altro passo Luisa dice: *"Possibile che* (Gesù) *abbia fatto passare tanti secoli senza far conoscere questi prodigi del Divin Volere e che non abbia eletto tra tanti Santi uno che deva dar principio a questa santità tutta divina? Eppure ci furono gli Apostoli e tanti altri grandi Santi, che hanno fatto stupire tutto il mondo…"* (03.12.1921)

*– "Amor mio e Vita mia, io non so persuadermi ancora: com'è possibile che nessun Santo non abbia fatto sempre la tua SS. Volontà e* ***che sia vissuto nel modo come ora dici, nel tuo Volere?****" – "…Certo che sono stati dei Santi che hanno fatto sempre il mio Volere, ma* ***hanno preso della mia Volontà per quanto ne conoscevano****. Essi conoscevano che il fare la mia Volontà era l'atto più grande, quello che più Mi onorava e che portava alla santificazione, e con questa intenzione la facevano, e questo prendevano, perché non c'è santità senza la mia Volontà, e non può uscire nessun bene, santità piccola o grande, senza di Essa"* (06.11.1922)

*"Figlia mia, nella mia Volontà Eterna troverai tutti gli atti miei, come pure quelli della mia Mamma, che coinvolgevano tutti gli atti delle creature, dal primo all'ultimo che dovrà esistere, come dentro di un manto, e* (*di*) *questo manto, come formato in due* (*parti*)*, una si elevava al Cielo per ridare al Padre mio, con una Volontà Divina, tutto ciò che le creature Gli dovevano: amore, gloria, riparazione e soddisfazione; l'altra rimaneva a difesa e aiuto delle creature. Nessun altro è entrato nella mia Volontà Divina per fare tutto ciò che fece la mia Umanità. I miei Santi hanno fatto la mia Volontà, ma non sono* ***entrati dentro per fare tutto ciò che fa la mia Volontà e prendere come in un colpo d'occhio tutti gli atti, dal primo all'ultimo uomo, e rendersene attori, spettatori e divinizzatori****.*[1] *Col fare la mia Volontà non si giunge a fare tutto ciò che il mio Eterno Volere contiene, ma scende nella creatura limitato, quanto la creatura ne può contenere. Solo chi entra dentro si allarga, si diffonde come luce solare negli eterni voli del mio Volere e, trovando i miei atti e quelli della mia Mamma, vi mette il suo. Guarda nella mia Volontà: ci sono forse altri atti di creatura moltiplicati nei miei, che giungono fino all'ultimo atto che deve compiersi in questa terra? Guarda bene; non ne troverai nessuno. Ciò significa che* ***nessuno è entrato****. Solo era riserbato di aprire le porte del mio Eterno Volere alla piccola figlia mia, per unificare i suoi atti ai miei e a quelli della mia Mamma e rendere tutti i nostri atti triplici innanzi alla Maestà Suprema e a bene delle creature.* ***Ora, avendo aperto le porte, possono entrare altri, purché si dispongano ad un tanto bene****".* (06.11.1922)

In conclusione, diciamogli ogni giorno: *"Tutto quello che è mio e tuo, e tutto quello che è tuo è mio. Ti do la mia volontà, dammi la Tua!"*. E come una scala che ci porta in alto: *"Perdonami, purificami, riordinami, riempimi, santificami, sostituiscimi, trasformami, transustanziami, consacrami, divinizzami e presentami con Te al Padre!"*

******************************

[1] - Questa è una definizione di che cosa è "vivere nella Divina Volontà".